

PsittaScene

Autunno 2015

Dal Redattore

E' con gioia e aspettativa che assume il ruolo di Editore di *PsittaScene*, la rivista del World Parrot Trust, che compie venticinque anni. Mentre scrivo queste parole ripenso alla strada incredibile che ho percorso, che da volontaria mi ha portata a diventare Redattore delle Pubblicazioni del WPT. E' un viaggio che al tempo stesso mi stupisce, mi ispira, e mi terrorizza, e un percorso che non ho certo svolto da sola. Un gruppo impegnato e capace lavora per il WPT e per i pappagalli, una sorta di posse, che consiste di persone guidate dal loro impegno e dalla passione per i pappagalli di tutte le taglie, forme, e colori. Per me, è un onore e un piacere continuare a lavorare con loro.

Ringrazio le mie colleghe che lavorano su *PsittaScene*, Michelle e Karen, per la loro incessante etica professionale e creatività, e la ex-redattrice Joanna Eckles, la cui guida e buon umore sono stati vitali al nostro decollo. Immergersi nella pubblicazione di una rivista non è mai stato tanto piacevole. Il nostro obiettivo per questa rivista che adoriamo, è quello di continuare a fornire a voi, i nostri fedeli sostenitori, le stesse storie affascinanti, incoraggianti, e stimolanti, che abbiamo pubblicato per anni. Pubblicheremo sul buono e sul cattivo, e sarà sempre la verità non abbellita sul nostro lavoro e su quello che succede ai pappagalli nel mondo. Ascolteremo le vostre esperienze e le vostre preoccupazioni sui pappagalli.

Ricominciando con un nuovo Redattore, è anche un'opportunità per sperimentare idee nuove sulla nostra rivista, che saremo felici di proporvi per intrattenervi e informarvi. Come dicono, la varietà è la spezia della vita, e per iniziare, questo numero includerà degli articoli incoraggianti sui recuperi di pappagalli in Africa e in Costa Rica, su alcuni interventi importanti per i Cacatua neri in Australia, sull'omaggio a un famoso fotografo naturalista, su l'adozione di pappagalli da compagnia, e sugli Agapornis che vivono in libertà in una città americana...

Qui concludo la mia lettera, che spero sarà la prima di molte altre negli anni a venire.

Desi Milpacher – Redattore

Copertine

Fronte – Cacatua Nero di Carnaby (*Calyptorhynchus latirostris*) nel Tamala Park, Mindarie, Perth, Western Australia. Leggete l'articolo *Cacatua in Crisi* a pag. 4. © Georgina Steytler

Retro – Una coppia di Ara giacinto (*Anodorhynchus hyacinthinus*) su un albero spettacolare di *Tabebuia impetiginosa* nel Pantanal, Brasile. © Luiz Claudio Marigo

Cacatua in Crisi

Di Jess Lee

Il Western Australia ospita una varietà di specie endemiche, di piante, mammiferi e uccelli. Tra gli uccelli, sei sono pappagalli, tra cui tre differenti Cacatua neri: il Cacatua di Carnaby, il Cacatua di Baudin, e il Cacatua nero dalla coda rossa delle foreste.

Le popolazioni di queste tre specie sono in declino.

BirdLife Australia: Programma per i Cacatua Neri Minacciati

Tra i Cacatua di Carnaby, Baudin, e il Cacatua Nero dalla Coda Rossa delle Foreste, il Carnaby è quello più visibile al pubblico. Durante la stagione non-riproduttiva i suoi stormi vengono osservati regolarmente nei cieli di Perth e dei suoi sobborghi. Sento spesso le loro grida particolari mentre volano, battendo lentamente le ali, sopra casa mia.

Per cui, questo Cacatua è diventato il più rappresentativo dei Cacatua neri del Western Australia, ed è considerato la specie 'simbolo'. Quando si avvicina la stagione riproduttiva, gli stormi di Carnaby lasciano la città, dirigendosi verso la regione del Wheatbelt dove nidificano nei boschi aridi di eucalipto.

Le altre due specie sono molto meno conosciute dal pubblico perché non frequentano la città, e vengono spesso chiamate 'Cacatua Neri delle Foreste' perché preferiscono riprodursi e nutrirsi nelle foreste umide più meridionali, dove vengono osservati da meno persone.

Perché intervenire?

Gli stormi di Carnaby che volano sopra casa mia, non sono numerosi come lo erano in passato, e la stessa situazione si ripete con le altre due specie. Le loro popolazioni sono tutte in declino, perché l'habitat sul quale contano per nidificare, nutrirsi, e pernottare, viene distrutto. Se vivono per molti anni senza riprodursi con successo, ossia se pochi giovani si aggiungono alla popolazione, possono dare una falsa impressione che può indurre alcune persone a ritenere che la popolazione sia un buona salute.

Tuttavia, quando i pappagalli più anziani muoiono senza essere sostituiti da una nuova generazione, la popolazione può crollare facilmente. E, ormai, questo potrebbe succedere da un momento all'altro.

Il progetto sul quale lavoro, il Programma per i Cacatua Neri Minacciati di BirdLife Australia, ha l'obiettivo di proteggere questi Cacatua e di ridurre il loro declino intervenendo sui fattori che minacciano la loro sopravvivenza.

Didascalie:

In alto a sinistra: Un maschio di Cacatua di Baudin mentre si nutre di semi di Marri (*Corymbia calophylla*).

In alto a destra: Una femmina di Cacatua di Carnaby in un nido artificiale.

In basso a sinistra: Un nidiaceo di Cacatua di Carnaby nel nido.

Sfondo: Un gruppo di volontari durante il censimento Great Cocky Count del 2014.

Lo Stato di Conservazione dei Cacatua Neri del Western Australia

Problemi attuali: A livello statale, il Cacatua di Carnaby (*Calyptorhynchus latirostris*) e il Cacatua di Baudin (*Calyptorhynchus baudinii*) sono entrambi classificati come 'Minacciati'. Il Cacatua Nero dalla Coda Rossa delle Foreste, una sottospecie del più diffuso Cacatua Nero dalla Coda Rossa (*Calyptorhynchus banksii naso*), è classificato come 'Vulnerabile'. A livello nazionale, il Carnaby è 'Minacciato', mentre i Cacatua di Baudin e il Cacatua Nero dalla Coda Rossa delle Foreste sono 'Vulnerabili'. Lo IUCN riconosce i Cacatua di Carnaby e Baudin come 'Minacciati', mentre considera lo stato del Cacatua Nero dalla Coda Rossa delle Foreste come 'Poco Preoccupante'

Conservazione dei Cacatua Neri di BirdLife Australia

Qui, a BirdLife Australia, gestiamo un programma per la salvezza dei Cacatua neri minacciati, l'unico progetto di questo tipo gestito da un'associazione per la conservazione non-profit in Australia. Abbiamo una lunga storia di risultati positivi per la conservazione degli uccelli. Il mio ruolo, basato al BirdLife Australia di Perth, include passare molto tempo lavorando con tutti le parti interessate e i gestori dei territori in modo da poter svolgere insieme i nostri interventi per la conservazione. Mi piace anche tenermi in contatto con il

nostro grande gruppo di volontari. Alcuni di loro sostengono il programma partecipando alle attività regolari di monitoraggio, specialmente al Great Cocky Count, il nostro evento annuale più grande per censire i siti di pernottamento dei Cacatua neri nella parte sud-occidentale del Western Australia.

Per assicurare l'efficacia dei nostri interventi, riceviamo consigli scientifici da gruppi tecnici, e il sostegno organizzativo del BirdLife Australia National Office a Melbourne. L'obiettivo del nostro progetto è quello di ristabilire delle popolazioni sostenibili di Cacatua neri attraverso l'Australia sud-occidentale tramite un insieme di ricerche, monitoraggi, e interventi per il recupero. Queste attività includono:

- (a) Identificare gli habitat prioritari, l'aumento dei nidiacei, e degli alberi per il nutrimento e il pernottamento più importanti;
- (b) Identificare le esigenze per la conservazione, e affrontare le lacune nelle nostre conoscenze sulle popolazioni di queste specie e sulla loro localizzazione;
- (c) Comprendere le conseguenze delle minacce in corso e come mitigarle;
- (d) Aumentare i collegamenti tra gli habitat adatti per incoraggiare gli spostamenti dei Cacatua neri;
- (e) Usare i programmi educativi per sensibilizzare e aumentare l'apprezzamento per i Cacatua neri nelle comunità del Western Australia;
- (f) Coinvolgere i proprietari terrieri e i gruppi comunitari negli interventi di recupero che aumentano le capacità per la gestione dei territori per i Cacatua neri;
- (g) La formazione di collaborazioni con le parti interessate per condividere le conoscenze e i consigli per affrontare i problemi delle gestioni ecologiche e sviluppare piani paesaggistici.

La nostra storia

Quest'anno ho iniziato a lavorare per il Carnaby's Black Cockatoo Recovery Project di BirdLife Australia, ma è un programma in corso dal 2000, ed in questi anni ha ottenuto la protezione di 4.000 ettari di terreni privati con habitat essenziali per l'alimentazione, il pernottamento e la riproduzione dei Cacatua; l'installazione di recinzioni sufficienti a impedire l'accesso del bestiame ad altri 2.000 ettari di vegetazione residua (naturalmente con il permesso dei proprietari!); ed ha supervisionato la riforestazione di oltre 100 ettari di macchia nativa. Abbiamo anche riparato oltre 200 cavità per nidificare, ed abbiamo fornito anche molti nidi artificiali per fornire ai Cacatua dei luoghi dove riprodursi nuovamente.

Per ottenere questi risultati, abbiamo collaborato strettamente con i proprietari dei terreni, le associazioni locali, il governo, le scuole, e le agenzie per la gestione dell'ambiente. E' vitale diffondere all'insieme della comunità il messaggio sulla conservazione dei Cacatua, e lo facciamo organizzando regolarmente dei workshop e delle giornate sul campo, e tramite i media. Tuttavia, nonostante il nostro lavoro essenziale sul posto, il nostro censimento statale Great Cocky Count, è il momento in cui la situazione dei Cacatua viene sensibilizzata maggiormente con il pubblico. Quest'anno si è tenuto il 6 Aprile, con la partecipazione di quasi 600 persone per osservare oltre 300 siti potenziali di pernottamento, da Geraldton, nel nord, a Esperance, ad est, per contare il numero dei Cacatua di Carnaby che volavano per pernottare. E' uno dei censimenti australiani più grandi svolti dai cittadini, e viene organizzato da cinque anni. E' diventato un evento sociale, e non c'è niente che mi fa più piacere di spostarmi da un sito di censimento all'altro per incontrarmi con i nostri volontari entusiasti.

Usiamo i dati generati dal Great Cocky Count per documentare gli schemi di abbondanza dei Cacatua neri di Carnaby nelle pianure costiere e per fornire una stima minima della popolazione nella regione. E per la prima volta, il Great Cocky Count 2014 ha incluso le osservazioni dei Cacatua Neri delle Foreste (*una sottospecie del più diffuso Cacatua Nero dalla Coda Rossa*). E' stato un preludio all'inclusione di tutti i Cacatua neri minacciati nelle nostre attività per la conservazione. Oltre al Great Cocky Count, mobilitiamo anche la nostra rete di volontari per monitorare le attività di riproduzione e di alimentazione di tutti i Cacatua neri del Sud Ovest.

Il Forest Black Cockatoo Symposium, che si è svolto a Giugno di quest'anno, ha aiutato ad identificare diverse lacune nelle nostre conoscenze, e anche a identificare i metodi per alleviare le pressioni in corso sui Cacatua nelle foreste utilizzate per molti scopi (a volte in competizione) nell'Australia sud-occidentale. Questi aspetti includono la perdita degli habitat provocata dalle miniere e dal taglio del legname, e i conflitti tra i Cacatua di Baudin e i coltivatori di frutta.

I risultati che otterremo verranno usati per informare la comunità, e tutte le parti interessate al recupero dei Cacatua, sui problemi che affliggono le tre specie, per aiutare a identificare le aree di habitat essenziale e per aiutarci a comprendere gli impatti dell'utilizzo dei territori sulla loro ecologia, e infine, per conservare i Cacatua neri del Western Australia. Mi auguro che con il nostro aiuto (e il vostro) gli stormi di Cacatua neri continueranno a sorvolare la mia casa per molti anni.

Jess Lee è il Threatened Black Cockatoos Project Officer di BirdLife Australia. Per ulteriori informazioni sul Black Cockatoo Conservation Program potete contattare Jess a jess.lee@birdlife.org.au, o visitare il sito birdlife.org.au/projects/carnabys-black-cockatoo-recovery.

Le Avventure di Baloo

Articolo e foto © The Ara Project

Citazione: "Ho tre Ara che volano sopra la mia proprietà, gridando e giocando!"
Questa telefonata entusiasta è arrivata da un vicino che vive a 3 km dal sito di liberazione degli Ara. Queste telefonate stanno diventando più frequenti, ed è una buona notizia perché con il coinvolgimento della comunità locale siamo in grado di monitorare e proteggere gli Ara *ambiguus* in Costa Rica.

Nei suoi centri per la riproduzione e reintroduzione, l'Ara Project ospita gli Ara recuperati e confiscati per riprodurli e liberarli in natura. La nostra prima liberazione di Ara *ambiguus* è avvenuta nell'Agosto 2011, con una seconda liberazione nel 2012, e un'altra all'inizio del 2014. Il centro per la reintroduzione è situato su una collina a circa 2 km dalla costa caraibica. La tendenza del primo gruppo di Ara liberati è stata di dirigersi verso il basso, la maggior parte di questi Ara si è trattenuta vicina alla costa. Eravamo preoccupati che fossero vulnerabili ai disturbi causati dalle persone, ma le nostre preoccupazioni si sono trasformate velocemente in un vantaggio. La vegetazione costiera include molti Mandorli di Spiaggia (*Terminalia catappa*), che producono molte noci delle quali gli Ara avevano imparato a nutrirsi durante il periodo di adattamento nella voliera pre-reintroduzione. Inoltre, i vicini hanno reagito molto positivamente, segnalando al nostro staff le osservazioni di Ara *ambiguus*. L'economia di questa zona è basata sull'ecoturismo, e la maggior parte delle persone comprende l'importanza di preservare le risorse naturali e un ambiente sano. Le nostre liberazioni hanno avuto degli esiti molto positivi, e le segnalazioni che riceviamo sono molto utili, a volte vitali.

Ogni tanto, gli Ara partono per un'avventura

L'Ara *ambiguus* Baloo (RM145), era stato liberato alla fine di Aprile 2014 dal nostro centro a Manzanillo per riunirsi agli oltre 30 Ara già liberati che volano liberi in zona. Poco dopo la sua liberazione, Baloo è scomparso. Generalmente, dopo essere volati via per la prima volta, gli Ara sono disorientati per alcuni giorni, perfezionando le tecniche di volo, e orientandosi fino a che ritrovano la strada per la voliera di reintroduzione, generalmente guidati dagli Ara liberati precedentemente. Stavamo iniziando a preoccuparci che Baloo si fosse perso, e che non avesse la forza di tornare nell'area di liberazione dove manteniamo delle mangiatoie esterne e dell'acqua per integrare l'alimentazione degli Ara finché non riescono a diventare indipendenti.

Abbiamo pubblicato un avviso sui nostri social network, chiedendo di segnalarci gli avvistamenti, e sorprendentemente, abbiamo ricevuto una chiamata da Kherson Ruiz, un

biologo situato oltre confine, a Panama. Ruiz gestisce un programma di conservazione nella San San-Pond Sak Wetland Reserve e ci ha informati che avevano trovato un Ara ambiguus sulla spiaggia, indebolito e impigliato in dei detriti. Lo hanno recuperato e lo hanno portato al loro centro, notando che non era in buone condizioni e che alcune delle sue penne sembravano danneggiate. Hanno anche osservato un anello argentato su una zampa con il codice RM145. Kherson aveva sentito parlare del nostro programma di reintroduzione ed ha ottenuto il nostro numero di telefono tramite il nostro programma di sensibilizzazione. Eravamo felici e sollevati! Lo abbiamo istruito su come occuparsi di Baloo, ma dopo aver ricevuto delle foto e averne discusso di più, abbiamo deciso che era meglio riportarlo al sito di reintroduzione per occuparci di lui.

Trasportare una specie minacciata tra due paesi non è cosa semplice, e in circostanze “normali” è quasi impossibile farlo velocemente. Abbiamo contattato il Ministero dell’Ambiente del Costa Rica, mentre Kherson ha contattato le autorità ANAM del Panama. Essendo entrambe due associazioni* che da anni lavorano strettamente con i rispettivi Ministeri dell’Ambiente, le autorità hanno deciso con entusiasmo di facilitare il ritorno di Baloo al nostro centro a Manzanillo. La regione al confine tra il Costa Rica e Panama ha diversi accordi bilaterali di cooperazione, tra cui un’area protetta UNESCO bi-nazionale, il Parque Amistad (Parco dell’Amicizia). Le autorità del Panama hanno proposto di consegnare l’Ara alle autorità del Costa Rica al confine sul fiume Sixaola. Quest’intervento ha richiesto molto coordinamento al telefono, per email, e via radio, a causa della località remota di San San e per la difficoltà di stabilire un appuntamento mutualmente conveniente. Dopo alcuni giorni di pianificazione, le due delegazioni si sono incontrate sul ponte e il trasferimento si è svolto con successo.

Baloo ha riacquisito le sue forze nella voliera pre-reintroduzione e si sta preparando alla prossima opportunità di volare in libertà!

Anche se è stata la nostra prima esperienza internazionale nella reintroduzione di Ara ambiguus nel loro habitat naturale, abbiamo avuto otto casi di Ara che hanno avuto bisogno di essere recuperati dopo la loro liberazione. Si sono tutti integrati bene nel nostro stormo sempre più numeroso che vola in libertà nella regione di Talamanca, un Ara ha richiesto due recuperi iniziali, ma dopo alcuni mesi sembra essersi adattato bene e continua a godersi la libertà.

**Associazione di Amici e Vicini della Costa e della Natura (AAMVECONA) a Bocas del Toro, Panama e The Ara Project (El Proyecto Ara) in Costa Rica.*

Un messaggio di ringraziamento

Siamo grati al grande sostegno ricevuto dalla comunità in seguito ai nostri programmi informativi ed educativi. I residenti locali, i turisti, e gli amanti degli uccelli ammirano lo spettacolo e i suoni meravigliosi di queste creature magnifiche. Gli Ara ambiguus, che un tempo erano comuni nel nostro habitat nei Caraibi dell’America Centrale, si sono praticamente estinti nella nostra zona meridionale, ed oggi vengono aiutati a volare nuovamente in libertà, contribuendo alla ricca biodiversità dell’area e rendendo felici le comunità locali. L’impegno del nostro staff e dei nostri volontari ha contribuito enormemente al nostro successo.

Enrique Pucci, Vice Presidente
The Ara Project (www.thearaproject.org)

Didascalie: Il gruppo di salvataggio di Baloo (sopra), lo riporta al sicuro nella voliera pre-liberazione a Manzanillo, dove potrà rimettersi in sesto per il nuovo tentativo di liberazione (sotto).

Una Vita in Immagini

Tributo a Luiz Claudio Marigo del Dr. Charles Munn

1950 – 2014

Luiz Claudio Marigo era il più entusiasta e autentico amante della natura che si possa incontrare. Conobbi Luiz Claudio alla fine degli anni '80 tramite un amico comune, lo scomparso e grande conservazionista brasiliano Márcio Ayres, che contribuì alla creazione di 3 milioni di ettari protetti nell'Amazzonia brasiliana.

Márcio mi fece vedere un portfolio spettacolare di foto scattate alla fine degli anni '80 da un fotografo pieno di talento nella riserva di Mamirauá. Márcio fece in modo che Luiz Claudio ottenesse il pieno accesso a tutta la natura incredibile e al lavoro per la conservazione svolto dal grande gruppo di Márcio nell'Amazzonia brasiliana occidentale, e Luiz Claudio era l'unica persona di cui Márcio si fidasse per documentare tutto. Mentre ammiravo le foto straordinarie di quella riserva Amazzonica, ho chiesto a Márcio chi fosse questo "Luiz Claudio Marigo". Márcio mi disse che dovevo incontrarlo, e che avrei dovuto pensare a far visitare a Luiz Claudio i luoghi dove stavo lavorando, per creare dei parchi nazionali nell'Amazzonia sud-occidentale in Perù e Bolivia.

Luiz Claudio mi contattò nel 1992, sperando di poter visitare le foreste pluviali del Perù meridionale. Lo invitai a visitare i miei centri a Manu e a Tambopata, in Perù, con l'accordo che se mi avesse fornito delle buone immagini dei luoghi e della fauna, lui e la sua attraente e capace collaboratrice e moglie Cecilia, potevano soggiornare gratis nei nostri lodge ecoturistici. Così, dal 1992, Luiz Claudio, Cecilia, ed io, stabilimmo un rapporto molto bello. Durante i loro soggiorni nei miei centri, Luiz Claudio e Cecilia visitarono alcune delle più importanti rupi di argilla dove si nutrono gli Ara, e le immagini di Luiz Claudio sono state essenziali per promuovere la fauna selvatica e gli ambienti naturali.

Luiz Claudio divenne uno dei fotografi di pappagalli più abili, visitando molti dei nostri siti e fotografando l'Ara selvatico più raro, l'Ara glaucogularis. Quando scoprii l'area dove viveva questo pappagallo raro, mai vista da uno scienziato finché non la localizzai nel 1992, Luiz Claudio fu l'unico fotografo internazionale che invitai per documentare questa scoperta..

Nella nostra ultima spedizione insieme, navigammo sul mio hotel galleggiante Jaguar Suites dal cantiere a Caceres, per 600 km lungo un'enorme fiume nel Pantanal, e poi ne risalimmo un altro fino ad arrivare al Jaguar Epicenter, alla confluenza dei fiumi Piquiri e Cuiaba...

Ed è qui che ora mi trovo, mentre scrivo questa storia sulla mia amicizia con Luiz Claudio. Luiz documentò il viaggio inaugurale del mio Jaguar Suites, e qualche settimana prima, in Agosto, visitò anche il mio Hotel Fazenda Santa Tereza per cogliere il momento perfetto della fioritura rosa acceso degli alberi di Tabebuia del Pantanal. Non aveva mai visto prima questa fioritura in Agosto perché le sue visite nel Pantanal non erano coincise con il periodo giusto.

Tra tutti i fotografi con i quali ho avuto il piacere di lavorare, Luiz Claudio era uno dei più attivi, positivi, ed entusiasti. Più di ogni altra cosa, mi faceva pensare a un grande bambino; un fotografo naturalista adulto, molto dotato, autore di un'enorme quantità di immagini spettacolari, specialmente del suo Brasile nativo, ma al tempo stesso, con un gusto e una *joie de vivre* tipici di un ragazzo giovane che ha appena iniziato a scoprire il mondo. Era sempre pronto per un'avventura, sempre con la macchina fotografica in mano per documentare qualsiasi panorama naturale o gli animali.

Negli ultimi 20 anni, ho descritto il mio amico Luiz Claudio Marigo come "il miglior fotografo naturalista dell'America Latina", e sono sicuro che sia così. Ora che se n'è andato, e manca tanto a tutti, ho realizzato che Luiz Claudio era certamente il più grande fotografo naturalista nella storia dell'America Latina. Non so se incontrerò ancora qualcuno come lui, con così tanta vitalità e amore per la natura. Fortunatamente, la sua enorme raccolta di fotografie naturalistiche vivrà per decenni, o anche per secoli, e continuerà ad ispirare le prossime generazioni all'amore per la natura in Brasile e in tutta l'America Latina.

Charles Munn è il fondatore e Direttore di SouthWild (southwild.com), il principale tour operator del Sud America per l'ecoturismo e la conservazione. SouthWild è specializzato nella conservazione degli ambienti naturali con la creazione di posti di lavoro 'verdi', tramite l'osservazione di animali spettacolari tra cui gli Ara giacinto, le lontre giganti, i puma e i giaguari.

Il World Parrot Trust ha avuto la fortuna di ricevere molte foto spettacolari di Luiz Claudio Marigo. Le sue opere si possono ammirare in molte delle pubblicazioni del WPT, sia online che stampate, tutte usate per la nostra missione di conservazione e protezione dei pappagalli. Abbiamo apprezzato molto i suoi contributi. Le nostre più sentite condoglianze alla famiglia Marigo, il mondo ha perso un tesoro meraviglioso.

Un Lungo Cammino

Per Patience e i suoi amici, l'attesa era finita; il momento di godere nuovamente la libertà nelle foreste africane era finalmente arrivato.

Il 27 Giugno, gli ultimi pappagalli Cenerini (*Psittacus erithacus*) che facevano parte di una spedizione illegale di pappagalli selvatici confiscati mentre venivano importati in Europa, sono stati finalmente liberati sull'isola di Ngamba, Uganda (vedi PsittaScene, Inverno 2013). Questi pappagalli, che probabilmente originavano dalla vicina Repubblica Democratica del Congo, erano stati contrabbandati dal Libano alla Bulgaria con dei permessi falsificati.

Dopo la loro confisca da parte della Dogana della Bulgaria, è seguito un intervento senza precedenti guidato dal World Parrot Trust, che si è concluso con il loro ritorno in Africa e la liberazione su un'isola protetta sul Lago Vittoria. In questa occasione era presente la Dott.ssa Jane Goodall, famosa ambientalista. Molto conosciuta per il suo lavoro sui primati, la Dott.ssa Goodall ha anche una grande passione per i pappagalli. Era visibilmente commossa mentre ha aperto lo sportello della voliera, iniziando un nuovo capitolo nella vita di questi pappagalli selvatici.

Ma per Patience e altri quattro pappagalli, questa, sfortunatamente, non era ancora la fine della loro avventura. Quando arrivò il momento della liberazione, fu chiaro che questi pappagalli non volavano abbastanza bene da poter sopravvivere in natura. Si decise di trattenerli per dargli più tempo per riprendersi dalle loro vicissitudini. Ad alcuni mancavano delle penne remiganti, e non potevano volare finché non sarebbero ricresciute. Furono trasferiti all'Uganda Wildlife Education Centre (UWEC), un parco zoologico a Entebbe, per ricevere le cure necessarie.

Nel frattempo, sull'isola di Ngamba, i pappagalli liberati si stavano abituando presto al loro nuovo ambiente. Lo staff del Chimpanzee Sanctuary and Wildlife Conservation Trust (CSWCT) gli forniva tutti i giorni del cibo all'esterno della voliera, e monitorava il numero dei pappagalli osservati. Il loro numero variava di giorno in giorno, ma oltre la metà dei Cenerini liberati tornava regolarmente alla voliera per nutrirsi. Sono stati anche osservati cacciare via dalla mangiatoia degli uccelli molto più grandi, come i corvi.

Chiaramente, dopo diversi anni in cattività, i loro istinti selvatici non erano stati soppressi.

Patience ricompensata...

Per la fine di Settembre, Patience e gli altri Cenerini erano stati trasferiti nuovamente sull'isola di Ngamba, riabituandosi all'ambiente. Circondati da una vegetazione rigogliosa e da una cacofonia di suoni selvatici, è difficile non immaginare il loro sollievo. I fischi dei loro ex-compagni di voliera liberati li avranno sicuramente incoraggiati.

Nella voliera, i pappagalli hanno continuato a migliorare, diventando sempre più forti. Ma una mattina, avvenne un disastro, uno dei pappagalli era scomparso. Le indagini rivelarono che un grande Varano del Nilo, presumibilmente uno dei giganti che vivono sulla costa del lago, era entrato nella voliera scavando sotto la rete. Dalle tracce trovate sul suolo, lo staff ha dedotto che il varano aveva preso un pappagallo prima di tornare nella sua tana. Questa è solo

una delle difficoltà quando si lavora in un centro di recupero situato in un'area piena di fauna selvatica, ed è stata una fortuna che non sia andata peggio.

Finalmente, per i pappagalli sopravvissuti arrivò il momento del ritorno in natura. Lo sportello della voliera venne aperto all'alba, e il pomeriggio i fischi dei loro compagni liberati li attirarono fuori. La strada verso la libertà era stata molto lunga, ma per Patience e i suoi compagni ne è indubbiamente valsa la pena.

Questo progetto senza precedenti è stato il risultato del duro lavoro di numerose persone e associazioni, impegnate per reintrodurre questi pappagalli in natura. Il World Parrot Trust è molto grato a tutti coloro che hanno contribuito. Ringraziamo in Uganda, il CSWCT (Chimpanzee Sanctuary and Wildlife Conservation Trust), UWEC (Uganda Wildlife Education Centre), JGI Uganda (Jane Goodall Institute Uganda) e UWA (Uganda Wildlife Authority). La Bulgarian Biodiversity Foundation e il Ministero dell'Ambiente e delle Acque della Bulgaria hanno fornito un aiuto cruciale.

Testo © Dr. Rowan Martin, Manager del World Parrot Trust
Africa Conservation Programme. www.parrots.org/africa

Didascalie:

Patience e i suoi compagni prima del tanto atteso ritorno in natura.

In alto, godendosi il sole in libertà.

Sotto, una sentinella in guardia contro i pericoli, mentre gli ultimi pappagalli sopravvissuti riconquistano finalmente la libertà e si uniscono ai loro compagni in natura.

Bananas, il Sopravvissuto

Il reinserimento di un nidiaceo catturato, e la riadozione avventa con successo da parte dei genitori, fornisce un esempio tangibile ed entusiasmante di quello che si può ottenere nella conservazione.

Di Mohamed Henriques e Daniel Lopes

Mentre Manjaco si arrampicava sull'albero per controllare i segni lasciati da un visitatore indesiderato, immaginavamo già il peggio: un bracconiere era stato lì ed aveva trovato quello che stava cercando. Quello che non potevamo immaginare era quello che sarebbe successo da quel momento in poi.

L'arcipelago delle Bijagós, vicino alla costa della Guinea-Bissau, ospita una delle popolazioni più straordinarie di pappagalli Cenerini Timneh (*Psittacus timneh*), (vedi *PsittaScene Inverno 2013*). Nel resto dei loro territori nell'Africa Occidentale, le aree riproduttive sono poco conosciute, e le catture e la perdita di habitat hanno avuto effetti negativi sulle loro popolazioni. Nonostante queste minacce siano presenti anche sulle isole Bijagós, ci sono motivi per sperare in un futuro migliore.

I problemi che affrontano i Timneh hanno bisogno di interventi immediati. Il World Parrot Trust ha sviluppato una collaborazione con il National Institute of Biodiversity and Protected Areas (IBAP) in Guinea-Bissau, e con dei ricercatori portoghesi, per aiutare questa specie. In seguito a un primo progetto minore, un progetto più ampio è stato iniziato, finanziato da SOS (Save Our Species) e dalla MAVA Foundation.

All'inizio del 2014, abbiamo iniziato una serie di attività nell'arcipelago, concentrate sui Parchi Marini Nazionali di João Vieira e Poilão. L'aspetto principale degli studi di quest'anno sono stati il monitoraggio del ciclo riproduttivo, acquisire più informazioni sull'entità e la distribuzione delle popolazioni, e comprendere le esigenze di habitat per la riproduzione e il foraggiamento. Il coinvolgimento di partner locali, tra cui ex-bracconieri, per il monitoraggio dei nidi, è stato una parte determinante della strategia per aumentare il sostegno per la conservazione e per fornire una presenza essenziale nelle aree di nidificazione, riducendo il bracconaggio.

Durante lo svolgimento di queste attività, il gruppo di ricerca si è trovato ad affrontare una situazione allarmante quando abbiamo notato che una delle cavità era stata danneggiata. Purtroppo, dopo aver esaminato il nido, i nostri timori sono stati confermati: il nidiaceo era scomparso! Lo staff del Parco Nazionale ha subito organizzato un incontro con i capi delle comunità di Bijagós. Da questo sono scaturiti una serie di eventi inaspettati, che si sono conclusi con il recupero del nidiaceo. Cinque giorni dopo aver rilevato l'assenza del nidiaceo, è stato restituito anonimamente in una scatola di cartone appesa ad una palma. Senza aver esperienza nell'allevamento di un giovane pappagallo, siamo stati improvvisamente confrontati da una situazione preoccupante: un nidiaceo di sette o otto settimane che dipendeva totalmente da noi, molto indebolito e affamato.

Con pochissime risorse locali, ci siamo affidati alla conoscenze degli ex-bracconieri locali, che oggi collaborano con noi, e ai consigli dei nostri amici del WPT e del ISPA (University Institute – Portugal). Il piano? Quello di nutrire il nidiaceo finché avrebbe riacquisito le forze, e poi rimetterlo nel suo nido affidandolo alle cure dei genitori. Sembrava un progetto ambizioso. Il menu? Semplice: arachidi tostate (masticate da noi), riso bollito con olio di palma, e, il cibo più apprezzato, le banane! Questo era il frutto dolce che il nostro giovane pappagallo amava di più, e il motivo per cui è stato chiamato... Bananas!

La casa provvisoria di Bananas era una scatola di cartone con dei piccoli buchi, tenuta in una stanza tranquilla, con poca luce, dove veniva nutrito regolarmente due o tre volte al giorno. All'inizio, Bananas era impaurito e a disagio, lanciando delle grida di rauche di allarme quando si avvicinava qualcuno. Tuttavia, si è abituato presto alla nostra presenza e ha iniziato a mangiare con più facilità. Col passare dei giorni, le condizioni del nidiaceo sono migliorate, e il suo livello di stress, anche se sempre presente, si è ridotto.

Il giorno in cui abbiamo ritenuto che Bananas era abbastanza in forze per tornare nel suo nido è arrivato velocemente. Lo abbiamo messo in un sacchetto di stoffa, ed uno dei nostri collaboratori si è arrampicato con attenzione fino alla cavità del nido inserendovi il nidiaceo. Poi, abbiamo installato una macchina fotografica per vedere se i suoi genitori lo avrebbero riadottato, o se avremmo dovuto allevarlo a mano. E, incredibilmente, erano lì! I genitori di Bananas erano tornati, come se non fossero mai andati via! Erano passati così tanti giorni (tra 13 e 18) dopo la scomparsa del loro nidiaceo! Le immagini della macchina fotografica hanno rivelato questa riunione commovente, riempiendo il gruppo di ricerca di gioia e di sollievo per la buona fine di una storia triste, che aveva fatto soffrire il giovane pappagallo.

Per circa una settimana abbiamo continuato a monitorare continuamente il nido, osservando Bananas diventare un bel pappagallo che si preparava all'involo. Infine, 21 giorni dopo, quando siamo tornati al nido, Bananas aveva lasciato il nido, presumibilmente volando con i genitori e imparando a sopravvivere in natura.

Il reinserimento di un nidiaceo catturato, e la riadozione avvenuta con successo da parte dei genitori, fornisce un esempio tangibile ed entusiasmante di quello che si può ottenere nella conservazione. Bananas deve la sua libertà al duro lavoro di molte persone ed organizzazioni, locali e internazionali, che hanno contribuito insieme per la conservazione.

C'è ancora molto da fare nelle Bijagós e in altre zone. Anche se sembra che vi siano meno bracconieri professionisti che negli anni passati, le ricerche recenti nelle comunità locali, come i tentativi di cattura che sono avvenuti quest'anno, indicano che la minaccia è ancora presente.

Per i giovani residenti locali che affrontano un livello alto di povertà, esiste una forte tentazione di rifornire il mercato illegale degli uccelli selvatici. Affrontare questa minaccia richiede un approccio variato, lavorando con le comunità locali per generare un sostegno spontaneo per la conservazione, e affrontando al tempo stesso i problemi relativi al commercio internazionale che sta rimuovendo i pappagalli e altri animali selvatici dall'Africa. Questo commercio, che arricchisce gli intermediari e le autorità corrotte, lascia le comunità

locali sempre più impoverite. L'intero sistema è insostenibile, e dev'essere eliminato per il vantaggio di tutti.

Citazione: *Per ogni storia andata a buon fine, ve ne sono altre che non finiscono bene.*

Gli autori:

Mohamed Enriques è un biologo della Guinea-Bissau. Oltre alle sue attività per i pappagalli Timneh, lavora anche per dei progetti nelle isole Bijagós sulle tartarughe marine e sugli uccelli marini. **Daniel Lopes** è un biologo della Facoltà di Scienze del ISPA, attualmente sta studiando per un Master in Biologia per la Conservazione.

Questo progetto viene attuato dal IBAP con la coordinazione di Aissa Regalla e Castro Barbosa, in collaborazione con ISPA e l'Africa Conservation Programme del World Parrot Trust. Il team del 2014 ha incluso gli autori di questo articolo, Hamilton Monteiro, ornitologo della Guinea-Bissau, e l'attuale Direttore del PNMJVP (Parco Nazionale Marino di João Vieira and Poilão), Quintino Tchanchalam. Il finanziamento principale è stato fornito da SOS e dalla MAVA Foundation. SOS è un'iniziativa congiunta del IUCN, il Global Environment Facility, e il World Bank. MAVA è una fondazione svizzera a conduzione familiare per la conservazione della biodiversità.

Didascalie:

Il primo incontro di Bananas con i ricercatori, prima di essere catturato, mentre venivano controllati il suo stato di salute e la sua età approssimativa.

Alcuni abitanti locali di Bijagó raccolgono i frutti delle palme (sopra). Seco si arrampica il giorno dopo la reintroduzione di Bananas nel nido per controllare le sue condizioni (sotto).

Un Timneh adulto nel corso del censimento e dello studio dei periodi di attività (sopra). Foto scattata dalla macchina fotografica Plotwatcher Pro che mostra un nido con 3 nidiacei e un adulto sull'isola di Meio (sotto).

Agapornis in città

Testo e foto © Kristan D. Godbeer

Originario dell'Africa sud-occidentale, l'Agapornis roseicollis è un piccolo pappagallo conosciuto dagli allevatori e dagli appassionati in tutto il mondo. Questi pappagalli si sono dimostrati molto popolari e sono aumentati molto in cattività, generando una grande varietà di mutazioni di colore.

Gli Agapornis roseicollis molto facili da mantenere in cattività, vivendo bene in coppie o in colonie, in gabbie o voliere, e allevando i loro piccoli in semplici cassette nido. Il loro prezzo relativamente basso, il mantenimento facile, il piumaggio brillante, e il loro cinguettio, li hanno resi una scelta frequente per gli allevatori alle prime armi. Con tanti esemplari in cattività, era inevitabile che alcuni sono fuggiti o che sono stati liberati.

Prima di trasferirmi in Arizona, USA, l'avevo visitata molte volte per esplorare i suoi canyon e le sue montagne. Quattordici anni fa, ho osservato per la prima volta gli Agapornis dell'area di Phoenix, nel giardino di un'amica a Mesa. Ho riconosciuto subito i loro caratteristici richiami acuti, li abbiamo visti per un attimo mentre ci sorvolavano velocemente, e poi sono scomparsi oltre i tetti. Mi sono rivolto alla mia amica e le ho detto, "Erano degli Agapornis, dei piccoli pappagalli". E lei ha risposto, "Sì, vivono qui. Si possono vedere nella Valley". La Valley, è il nome locale dell'area metropolitana di Phoenix.

Da quel primo incontro, li ho visti in giro per la Valley. La Gilbert Riparian Preserve è vicina a casa mia, ed è un ottimo posto per osservare gli Agapornis e le loro attività giornaliere. Il parco è molto popolare con i fotografi, specialmente in inverno quando i laghi si riempiono di uccelli migratori. Gli Agapornis sono un'ulteriore attrattiva fotografica. Si possono vedere stormi di fino a venti esemplari che utilizzano il parco, nutrendosi dei numerosi baccelli di Mesquite (*Prosopis spp.*). Tra l'altro, gli Agapornis non sono l'unica specie esotica che ho

osservato nella Valley. Anche gli storni (*Sturnus vulgaris*), i passeri (*Passer domesticus*), e le tortore dal collare (*Streptopelia decaocto*), si sono stabiliti qui. Con mia sorpresa, una volta ho visto anche un'altra specie africana nella Gilbert Riparian Preserve, un Turaco unicolore (*Corythaixoides concolor*). Ho notato alcuni osservatori perplessi che sfogliavano invano le loro guide sugli uccelli.

Come mai sopravvivono così bene? Come nei loro paesi di origine, gli Agapornis di Phoenix sembrano rimanere vicini a delle fonti di acqua. Questo comportamento è simile a quello di un'altra popolazione di Agapornis introdotti, gli ibridi *Agapornis personata* x *A. fischeri*, che avevo osservato lungo il lago Naivasha in Kenya. Nonostante ci troviamo nel deserto di Sonoran, l'acqua è abbondante nelle valli. Vi sono campi da golf, parchi, centri sportivi, e l'irrigazione a scorrimento è molto diffusa. Inoltre, non solo si nutrono sulle piante dei parchi, ma vengono anche nutriti dai cittadini. Vi sono diversi video su Youtube che mostrano gli Agapornis che frequentano le mangiatoie nei giardini in compagnia delle quaglie di Gambel (*Callipepla gambelii*), passeri, e ciuffolotti messicani (*Haemorhous mexicanus*).

Cos'altro sappiamo veramente sugli Agapornis di Phoenix? Dal 1999, gli avvistamenti degli Agapornis sono stati registrati da Greg Clark, e possono essere consultati sulla pagina **Peach-faced Lovebird Range Expansion Data in Greater Phoenix, Arizona Area** (<http://tinyurl.com/azlovebird>). Le mappe mostrano la distribuzione degli Agapornis e dei loro nidi. La popolazione sembra aumentare, ma non si può dedurre molto sul tasso di aumento e sull'espansione del territorio. Per rimediare, nel 2010 è stato svolto uno studio dal Arizona Field Ornithologists (AZFO) per accertare lo stato degli Agapornis nella zona di Phoenix.

Un rapporto successivo è stato scritto da Kurt A. Rademaker e Troy E. Corman, e pubblicato sul sito AZFO. Sono stati avvistati un totale di 948 esemplari, e si stima che ve ne siano fino a 2.500. Questo dovrebbe fornire una base per le valutazioni future. La popolazione sembra essere confinata nell'area metropolitana, e non sembrerebbe che si stia espandendo nell'habitat circostante di deserto naturale xerico, anche se gli autori riconoscono che sono necessari degli studi più approfonditi.

Inoltre, il rapporto non cita gli impatti ambientali negativi, nulla che potrebbe giustificare un programma di eradicazione. Viene indicato che considerando l'alto numero degli Agapornis e la loro diffusione, è improbabile che un programma di eradicazione avrebbe successo, e che, a parere degli autori, sarebbe inopportuno.

Sembrirebbe che gli Agapornis stiano prosperando nell'area di Phoenix, e vengono ammirati da molti residenti. Sarebbe interessante sapere di più su come interagiscono con la fauna e la flora native, e se sono in grado di espandersi lungo i limitati corsi d'acqua naturali della regione. La presenza di una popolazione di Agapornis pone degli interrogativi accademici interessanti, che vale certamente la pena approfondire.

Didascalia: (a sinistra e sopra) Agapornis roseicollis naturalizzati si nutrono dei baccelli di Mesquite (*Prosopis pubescens* - *Leguminosae*), Riparian Preserve, Gilbert Arizona.

(Sotto) La Riparian Preserve a Gilbert, Arizona (area metropolitana di Phoenix). L'abbondanza di acqua nei parchi e nei giardini, fornisce un'oasi nel deserto per gli Agapornis introdotti.

L'autore

Kristan D. Godbeer è uno Zoologo/biologo della fauna selvatica che ha lavorato nel campo dell'ornitologia e nell'avicoltura professionale in Gran Bretagna, le isole Cayman, e negli USA. Si è laureato alla Bangor University (Galles), ed ha ottenuto una laurea di specializzazione al Centre for Ecology and Conservation della Exeter University. Attualmente Kristan a Chandler, Arizona, USA.

Colonna Laterale

Agapornis roseicollis

Habitat:

Vivono fino a 1500m di altitudine nelle zone boschive aride, le steppe semi-desertiche, le foreste nelle savane con poca copertura arborea, e le fasce boschive lungo i fiumi e le aree coltivate.

Alimentazione in natura:

Principalmente semi, inclusi quelli erbacei, semi di girasole, miglio, e mais.

Ecologia:

Osservati in gruppi di 5-20 esemplari, ma possono riunirsi a centinaia dove i semi erbacei stanno maturando o vicino alle fonti d'acqua. Tendono a raggrupparsi vicini sui rami quando calano le temperature.

Lo sapevate?

L'imbottitura del nido, in particolare la corteccia, viene trasportata dalla femmina infilata tra le penne del dorso, e poi inserita nel nido.

Perché l'adozione ha senso

Un'intervista con Ann Brooks di *Phoenix Landing*

Ann Brooks è una delle fondatrici di Phoenix Landing (phoenixlanding.org), un'associazione senza fini di lucro per il benessere degli uccelli negli Stati Uniti.

Phoenix Landing, creata nel 2000 e attiva in diversi stati della costa orientale, si è sviluppata in una rete estesa di volontari per facilitare i programmi di adozione per i pappagalli, e per svolgere dei programmi educativi per migliorare la qualità di vita dei pappagalli in cattività. L'obiettivo di Ann è di assicurare che Phoenix Landing possa sostenersi per i prossimi decenni, in modo che i pappagalli avranno sempre un posto sicuro dove atterrare.

I pappagalli da compagnia possono vivere a lungo. La triste realtà, è che molti pappagalli vivranno più dei loro proprietari e che avranno bisogno di una serie di buone sistemazioni. Un modo per aiutare i pappagalli da compagnia e di informare le persone sugli aspetti del benessere dei pappagalli, è quello di incoraggiare le adozioni.

Perché ritieni che sia importante che le persone siano realistiche su quanto a lungo potranno essere presenti nella vita di un pappagallo?

Phoenix Landing lavora con molte persone, con molti pappagalli, e in molte aree geografiche. Non sappiamo di molte persone che hanno avuto un pappagallo (si taglia grande) per tutta la sua vita (presumendo che il pappagallo viva tanto a lungo quanto dovrebbe), e ovviamente quei pappagalli hanno avuto bisogno di una nuova sistemazione tramite l'adozione.

Uno dei termini riferiti ai pappagalli che amo di meno è "una casa per sempre". Non è realistico, specialmente per i pappagalli che vivono più a lungo come i Cacatua, le Amazzoni, e gli Ara, che possono raggiungere i 50-80 anni di età, secondo la specie. Anche i parrocchetti possono vivere per 15-20 anni! C'è chi inizia con le migliori intenzioni, ma se un pappagallo viene mantenuto bene, la maggior parte delle persone non avrà il tempo, i soldi, la salute, o l'interesse, per occuparsene "per sempre".

Un altro termine che viene usato spesso per i pappagalli che cercano una nuova sistemazione, è "recupero". È un termine molto emotivo che implica che il pappagallo è stato vittima di negligenza o di maltrattamenti. La maggior parte dei pappagalli ha semplicemente bisogno di una successione di sistemazioni, e tutti i pappagalli meritano di trovare delle buone

sistemazioni. Questo è il motivo per cui dobbiamo lavorare tutti insieme per rendere l'adozione un modo positivo per accogliere un pappagallo in famiglia.

Quando qualcuno è pronto ad adottare, gli chiedete di accettare il fatto che in futuro il pappagallo potrà avere bisogno di un'altra sistemazione?

Sì! Viene inserito nel modulo di richiesta e nel contratto finale di adozione. Agli adottanti viene chiesto di mantenersi in contatto con noi, in modo che quando il loro pappagallo adottivo avrà bisogno di una nuova casa, potremo assicurare che troverà una buona sistemazione. Questo mantiene i pappagalli sotto l'ombrello protettivo di *Phoenix Landing*, e la nostra speranza è che andranno di buona casa in buona casa, per il resto della loro vita. Di fatto, essendo molto rigorosi su questo aspetto, stiamo riaffidando più pappagalli che fanno già parte del nostro sistema, che accettando nuovi pappagalli! Ci sentiamo fortemente impegnati a vita verso i pappagalli che abbiamo già accolto.

Quali capacità suggerite ai potenziali adottanti?

Penso che la capacità più importante sia la disponibilità a imparare. Nessuno è perfetto, nessuno fa sempre la cosa giusta. Vogliamo che le persone rimangano motivate e interessate a migliorare la qualità di vita dei pappagalli di cui si curano.

Uno dei nostri obiettivi principali è quello di aiutare le persone ad avere le giuste aspettative su un pappagallo. Per esempio, se qualcuno infila le mani nella gabbia di un Ara o di un Parrocchetto Monaco, il pappagallo probabilmente reagirà con un comportamento che dice *“no, questo è il mio spazio personale e farò qualsiasi cosa per difenderlo.”* A questo comportamento, la risposta generale tende ad essere. *“questo è un pappagallo aggressivo e me ne devo liberare.”* La semplice soluzione è di far uscire il pappagallo dalla gabbia prima di pulirla o di cambiare il cibo, e prima di interagire con lui. Aiutiamo le persone a capire come vedere la vita dal punto di vista di un pappagallo, in modo che possano stabilire un rapporto buono e duraturo, positivo sia per le persone e, specialmente, per il pappagallo.

Cerchiamo anche persone che capiscano che occuparsi di un pappagallo è diverso che occuparsi di un cane o di un gatto. I pappagalli sono particolari, e spesso hanno delle maggiori esigenze rispetto ad altri animali da compagnia. Per esempio, le nostre quote di adozione sono nulla rispetto ai costi annuali per i controlli o le cure veterinarie, i giochi e gli arricchimenti, un'alimentazione sana, spazio fisico (gabbie, trespole, voliere), emergenze, ecc. Per i pappagalli più grandi, tutto ciò può diventare abbastanza costoso, per cui agli adottanti viene chiesto se sono in grado di impegnarsi finanziariamente per un pappagallo.

E soprattutto, pazienza! Imparare a vivere con successo con un pappagallo può essere una sfida. I problemi non si risolvono da un giorno all'altro, ma nella maggior parte dei casi, si può trovare una soluzione. Creare fiducia è l'elemento essenziale per vivere in armonia con un animale preda, e molte persone non sono abbastanza pazienti per stabilire questo tipo di rapporto.

Un luogo comune è che un pappagallo che ha stabilito un legame con una persona non si legherà mai ad un nuovo proprietario. Cosa ne pensi?

I pappagalli sono estremamente adattabili e intelligenti, si sono evoluti con questi tratti per sfuggire ai predatori e per nutrirsi. In natura, o vivono in grandi stormi, o, se necessario, trovano velocemente un compagno, la maggior parte delle specie di pappagalli non vivono da sole. Se un pappagallo ha sviluppato un rapporto sociale con una famiglia umana, non c'è assolutamente alcun motivo per cui non possa convivere con successo con un'altra famiglia. La maggior parte dei pappagalli che arrivano a *Phoenix Landing* provengono da situazioni dove erano molto amati, ma dove non potevano più rimanere; ma è probabile che anche i veri

“recuperi” si adatteranno, se gli verrà fornita la possibilità di vivere bene. Devo ancora incontrare un pappagallo che non sia adottabile, esiste quasi sempre una famiglia giusta per ogni pappagallo.

I pappagalli che vivono in una buona situazione meritano di poter mantenere la loro qualità di vita; quelli che vengono trascurati e tenuti male, meritano di trovare una situazione migliore.

Se qualcuno volesse adottare un pappagallo, ma non ha accesso a *Phoenix Landing*, come può trovare un’associazione seria?

Negli USA, farei una ricerca su Internet per un’organizzazione in zona, o mi informerei con un veterinario aviario. Purtroppo, sempre più pappagalli arrivano ai centri di accoglienza. Vi sono sicuramente dei pappagalli adottabili nella vostra zona.

L’adozione dovrebbe essere una delle prime possibilità da prendere in considerazione per chi sta cercando un pappagallo, perché quasi tutti i pappagalli avranno bisogno di una serie di buone accoglienze. I pappagalli sono resistenti, adattabili, complessi, e capaci di accettare bene i cambiamenti. Indipendentemente da dove una persona ottenga un pappagallo, le domande più importanti sono: avrà le aspettative giuste su quel pappagallo, e farà in modo che ogni interazione sia positiva anche per il pappagallo?

Didascalie:

Vivere con un pappagallo può essere difficile e richiedere impegno.

I problemi non si risolvono da un giorno all’altro, ma nella maggior parte dei casi si potranno risolvere.

I pappagalli nelle foto sono alcuni dei molti pappagalli disponibili in adozione al Phoenix Landing.

Psitta Events

Asta di Opere d’Arte per i Pappagalli

Il WPT ha collaborato con l’artista Chris Maynard per una raccolta di fondi unica, un’asta di opere artistiche a sostegno del WPT.

Chris combina le sue conoscenze scientifiche, il suo senso artistico, e il suo amore per le penne in una nuova forma d’arte che sta ricevendo riconoscimenti in tutto il mondo. Il suo, è un messaggio di bellezza, di apprezzamento per la vita, specialmente per gli uccelli e per la conservazione. Utilizza diversi metodi artistici, tecniche di disegno, e di scultura, usando bisturi, forcipi, scalpelli, e lenti d’ingrandimento per posizionare le sculture tridimensionali create con le penne. Ogni sua opera ha una storia interessante, grazie alle penne, gli uccelli che le hanno prodotte e perse, le osservazioni degli uccelli, e i rapporti con le persone associate alle penne e agli uccelli.

Una parte del ricavato dell’asta sosterrà i progetti di conservazione del World Parrot Trust.

Il Calendario 2015 è in vendita online <http://estore.parrots.org/>

PsittaNews

Il Circovirus aviario, che colpisce i Lori arcobaleno, potrebbe mettere a rischio altri pappagalli.

Gli scienziati della Murdoch University sono preoccupati per la possibilità che i Lori arcobaleno (*Trichoglossus haematodus deplanchii*) affetti da Circovirus (la malattia del becco e delle penne, PBFD) possano contagiare le popolazioni di pappagalli minacciati della Nuova Caledonia, come i Parrocchetti di Uvea (*Eunymphicus uvaensis*). Lo stesso virus ha colpito i Lori arcobaleno in Australia, nel New South Wales. Sono in corso degli studi.

Science Network: tinyurl.com/kw67e9z

Northern Star: tinyurl.com/mrjppqjx

Verrà sviluppato un programma di riproduzione per i *Pezoporus flaviventris*, alcuni esemplari di questa specie criticamente minacciata sono stati trasferiti al Perth Zoo.

Sette *Pezoporus flaviventris*, criticamente minacciati, sono stati trasferiti al Perth Zoo, dove si spera che si riprodurranno. Si stima che esistano meno di 140 esemplari in natura, confinati in zone limitate tra Cape Arid e il Fitzgerald National Park, in Australia.

La riproduzione in cattività potrebbe contribuire alla sopravvivenza della specie, e a quel fine, un gruppo di pappagalli è stato trasferito allo zoo dove li attende una nuova voliera. Verrà sviluppato un programma di riproduzione per sostenere gli interventi in corso per il recupero della popolazione selvatica.

Esperance Express: tinyurl.com/o2v2nvp